

I PAPU

in

“Intanto venti e poi avanti”



Testi di A. Appi, R. Besa, A. Galuzzi, R. Piferi, M. Stefanon
Musiche di Paolo PiuZZi
Luci di Massimiliano Coden
Regia di Antonio Galuzzi

“Intanto venti e poi avanti” è lo spettacolo che I Papu propongono per l'estate 2009, in occasione del **ventennale** della loro attività.

Non vuol essere un evento celebrativo, il classico “*Greatest Hits*” con gli sketch più amati dal pubblico, quanto la testimonianza della loro personalissima **ricerca di una propria originalità** nel panorama frastagliato e confuso del “*Comico*” di oggi.

Da vent'anni a questa parte I Papu hanno sperimentato quasi tutte le modalità del far ridere; dapprima istintivamente, sulla spinta della loro formazione dilettantesca (intesa come diletto, di chi lavora per il puro gusto di divertirsi), poi sull'onda di una preparazione più consapevole (intesa come risultato di studio e sperimentazione).

“Intanto venti e poi avanti” vuol essere **una riflessione su questo percorso.**

Le primordiali caratterizzazioni, i classici sketch di situazione, i personaggi televisivi unite ai lavori più recenti, nei quali Andrea e Ramiro riassumono, quasi fondendole assieme, tutte le loro esperienze, forgiando uno spettacolo che sarà anche una rappresentazione delle diverse tipologie e potenzialità del “*Comico*”.

Senza mai assumere toni didattici, nei quali i nostri interpreti sarebbero poco credibili, e tenendo ben lontano ogni rischio retorico, contro il quale essi hanno sempre messo in campo tutta la loro innata “*cialtroneria*”, lo spettacolo “Intanto venti e poi avanti” racconta come si possa, sperimentando, sbilanciandosi, trasformandosi ed evolvendosi, mantenere intatto nel tempo l'originario spirito ispiratore; quello di due ragazzotti che vent'anni fa si sono cimentati in una passione fino a farla diventare il loro mestiere, senza perdere la follia creativa, il giusto distacco dalle quotidianità e la serietà professionale.

Con la consapevolezza di vivere in un mondo *complesso* ma non per forza *complicato*, in una società arrogante ma in cui ci può essere ancora il gusto dello “*sberleffo*”, tra persone inebriate dalla logora triade lavoro-denaro-potere ma dove si può trovare ancora il tempo di guardarsi negli occhi e di ridere insieme.